

Un disservizio intollerabile

Il disservizio postale, di cui è vittima anche il nostro giornale, ha ormai raggiunto livelli intollerabili. Da ogni parte giungono segnalazioni di abbonati che non ricevono il giornale: da Roma, da Cosenza, da Castrolibero. Finanche i pochissimi nostri connazionali residenti in Canada, ai quali spediamo puntualmente il giornale, ne ricevono pochi numeri nel corso di un anno.

I dirigenti delle Poste devono rendersi conto che così operando, omettendo cioè ogni necessario intervento, danno un colpo altrettanto mortale alla stampa periodica che già vive in difficoltà finanziarie indescrivibili.

Il "continuismo" della Sinistra calabrese ha favorito la Destra Occasione sciupata

di EUGENIO MADEO *

La scelta continuista della sinistra ha creato le condizioni per la vittoria della destra in Calabria

Un'occasione sciupata. In Calabria ha vinto il centro-destra. Eppure questo risultato poteva essere completamente ribaltato. Ben altre però dovevano essere le scelte da proporre agli elettori calabresi.

E' unanimamente riconosciuto il fallimento dei vari governi regionali. Qualunque parametro si vuole prendere a riferimento, la Calabria risulta sempre il fanalino di coda. La crisi finanziaria ha raggiunto livelli mai conosciuti, prova ne è che tutte le ultime leggi approvate dal Consiglio Regionale sono senza copertura finanziaria.

Tutto il sistema di Enti, Consorzi, investimenti pubblici legati all'intervento straordinario è entrato in crisi per la fine dell'intervento stesso e non esiste una proposta alternativa. Gli altri investimenti sono paralizzati perchè i piani, le procedure ed i contenuti,

sono nella sostanza irrealizzabili.

La Regione è divenuta un grande apparato burocratico-amministrativo insufficiente ed incapace di svolgere anche le funzioni più semplici ed immediate. Non vado oltre.

Altro che continuità! Occorreva invece una rottura netta col passato. Rottura nelle persone e nei contenuti di governo. A cominciare dal candidato a Presidente. Occorreva proporre un Presidente ed una squadra completamente nuovi ed uno schieramento il più ampio possibile, compresa Rifondazione Comunista. A nulla serve l'appello al voto utile, se prima si creano tutte le condizioni per impedire la partecipazione ad un'alleanza di centro-sinistra (uso questa definizione, anche se non mi piace) che nessuno aveva messo in discussione. Si voleva soltanto che questa alleanza lanciasse un messaggio chiaro di cambiamento e non di conservazione.

SEGUE A PAGINA 2

L'oblio delle regole

di MAURIZIO GRANIERI

Nelle convulse vicende seguite alle elezioni del 27 marzo dello scorso anno e poi, successivamente, alla dissoluzione della maggioranza del Polo della Libertà, sino ad arrivare alle ultime consultazioni amministrative, si è manifestata una patologia politica e culturale che rischia di far diventare il passaggio dalla cosiddetta Prima alla (altrettanto cosiddetta) Seconda Repubblica un percorso a ritroso, in cui la Seconda Repubblica corre il pericolo di venire costruita a immagine e somiglianza della Prima.

Sta di fatto che il passaggio (giusto in sé) dal proporzionalismo al maggioritario si è rovesciato nel suo esatto contrario, divenendo strumento di conservazione e non di progresso. E la colpa non è del sistema maggioritario, né della bruttissima legge elettorale vigente. Il nodo politico-culturale su cui si è impigliata quella che doveva essere una svolta epocale sulla via della modernizzazione dell'Italia, è che da noi manca (e del resto non c'è mai stata) una autentica cultura liberale, come esiste nelle altre democrazie occidentali. Una cultura liberale, o, meglio, liberaldemocratica, intesa come teoria e prassi delle libertà individuali, delle garanzie giuridiche e dello Stato costituzionale. Quella cultura che pone il primato delle regole e quindi della Costituzione sulla mutevole volontà delle maggioranze di governo, e che ha il suo cardine nei vincoli posti dalla legge costituzionale all'esercizio del potere di governo.

E' a questo deficit di cultura liberaldemocratica, oltre che ad una certa dose di ignoranza e di mala fede, che si deve ascrivere quella pericolosa deformazione che il sistema maggioritario ha subito ad opera dei vincitori delle elezioni del 27 marzo '94, i quali hanno caricato il maggioritarismo di connotazioni ed implicazioni tali che rischiano, se

SEGUE A PAGINA 2

I candidati presilani eletti

Enzo Caligiuri con 6937 voti è risultato il secondo eletto consigliere regionale nella lista proporzionale dei Progressisti della circoscrizione di Cosenza.

Sindaco uscente di Celico e già presidente della Comunità Montana Silana, Caligiuri è dirigente provinciale del PDS.

Fernando Fabiano, 40 anni, medico dentista, candidato dei Progressisti, è stato eletto consigliere provinciale nel collegio di Spezzano Sila con 3461 voti (31,5%).

Fabiano che dal 1985 al 1990 è stato sindaco di Spezzano Sila, è componente del comitato direttivo del PDS cosentino.

Giuseppe Cipparrone, 38 anni avvocato, candidato dei Progressisti nel collegio di Aprigliano, è stato eletto consigliere provinciale con 3567 voti (33,4%).

Cipparrone, componente degli organismi provinciali del PDS, ne è anche responsabile di zona. Sindaco uscente di Serra Pedace.

L'intelligenza artificiale
articolo del
dott. Francesco Valente
A pagina 3

I risultati delle elezioni amministrative nei comuni presilani
da pag. 4 a pag. 9

Il ministro sopprime l'autonomia della scuola media di Pedace
A pagina 11

Da Milano

Calabresi nella metropoli

di CICCIO DE MARCO

Caro Direttore, fra le gigantografie, numerosissime anche in questa ultima tornata elettorale, m'è rimasta impressa quella di tal PATUZZO NATALE, che, con quella faccia a siamo tutti figli di Dio, chiedeva il voto per rinnovare l'Italia. Vota Patuzzo -per rinnovare l'Italia- diceva infatti lo slogan, sparato a caratteri cubitali sotto la foto a mò di piedistallo. Che in Patuzzo ci fosse ansia di rinnovamento globale, si capiva dai suoi occhi che guardavano lontano!

Stà a vedere che è uno dei nostri! mi son detto, leggendo quel nome. Infatti! Anche quest'anno, scorgendo fra le righe delle numerose liste e fra i volti delle altrettanto numerose gigantografie, ho scorto molti calabresi. Più d'uno, in nome di quel regionalismo *radicato* nella nostra comunità -come dice Cataldo Russo- osservatore acuto ed attento- ha sollecitato il voto e magari lo ha avuto, salvo a scoprire che a beneficiarne è stato poi il signor Brambilla o il signor Rossi. A guerra (elettorale) finita, a noi calabresi purtroppo, non resta che contare i caduti. I "nostri", caro Direttore, son morti tutti. Qualcuno con l'onore delle armi, altri dispersi, vittime del loro anonimato. Salvo a ritrovarceli, alla prossima, rilanciati alla conquista del posto al sole, fra le nebbie di questa inespugnabile Padania. In ogni votazione la storia si ripete, ma non insegna mai!

A proposito del candidato Patuzzo, mi torna in mente una mia poesia ispirata alla corrispondenza, immaginaria

ovviamente, tra una collaboratrice domestica -leggi servetta- a Roma, presso una famiglia di tutto... rispetto e la madre rimasta al paese.

Cara Madre, ti scrivo questa mia - la quale nun te dico il gran dolore.- Nu guai che veramente un ce volia: - Hanno fatto il servizio a Salvatore! - Doppu chi tuttu si cc'è svinnimatu di voti diciassette n'ha pigliatu! - A raggia c'a mangiare il giorno avanti, - ppe anticipare li ringraziamenti, - portato lui ci aveva a tutti quanti, - N'esercito d'amici e de parienti! - tra "bene" "bravo" e "Viva Salvatore!" - nun te dico chi avimù fattu fore!

La lettera continua con altre notizie. Mi è tornata in mente pensando alle gigantografie e ai conseguenti voti di Patuzzo Natale: ventisei in tutto! Come risulta dai... verbali. Io lo so perchè ho voluto seguirlo -è il caso di dire- fino in... fondo. L'amor di patria non ha proprio funzionato!

A proposito: come avranno votato i settantamila e passa calabresi nella Metropoli?

Certamente in modo che nemmeno uno, ma uno dei "nostri" venisse eletto. C'è di che gloriarsi!

L'amico scrittore Cataldo Russo sostiene che i calabresi bene fanno a partecipare alla vita politica del comune ove risiedono o a candidarsi, ma molto meglio farebbero se si candidassero non per fare i portatori di borracce, ma per vincere la guerra!

Come se dipendesse da loro!
Cordialmente.

Ciccio De Marco

DALLA PRIMA PAGINA

OCCASIONE SCIUPATA

Tutto qui!
Oggi occorre ripartire, cambiando però strada, lavorando per costruire una proposta alternativa nei gruppi dirigenti e nei programmi di governo.

Sbaglia chi pensa che la Calabria sia governabile alla vecchia maniera. La

Destra, ne sono certo, fallirà.

Sarebbe però un guaio serio se la Sinistra si facesse trovare ancora una volta completamente impreparata.

(*)coordinatore regionale di Alleanza Democratica

La prima dichiarazione del Presidente Nisticò "La Calabria si è liberata del passato"

Questo voto amministrativo ha rappresentato un'impennata d'orgoglio dei calabresi. Oggi Festa della liberazione, la Calabria, con una scelta lucida e razionale, si è liberata finalmente di un passato in cui sono stati privilegiati interessi particolari rispetto a quelli di carattere generale.

Lo ha affermato il neo Presidente della Giunta regionale Giuseppe Nisticò appena confermata la conferma della sua elezione.

Nisticò ha affermato anche di avere il fermo proposito di cambiare radicalmente la metodologia con cui fino adesso si è fatta politica in Calabria. La mia ambizione - ha affermato il neo Presidente - è quella di seguire in questo senso un metodo scientifico, con una selezione delle persone con criteri meritocratici. Ciò vuol dire che le persone più qualificate e più competitive devono essere incentivate, mettendo da parte i soliti portaborse.

Anche nella scelta degli assessori dovranno essere seguiti criteri di professionalità e competenza. Accanto agli assessori, intendo circondarmi di una "task-force" composta da esperti di tutti i settori; persone da scegliere non solo dall'interno della struttura regionale, ma anche da fuori.

Occorre - ha aggiunto Nisticò - una programmazione di alto respiro, con progetti-obiettivo a breve, medio e lungo termine. Dobbiamo individuare le risorse su cui puntare per lo sviluppo di questa regione. Infine Nisticò ha ribadito che "deve essere chiaro a tutti che il vecchio metodo dei favori e delle clientele è ormai superato. Da oggi i cittadini saranno rispettati nei loro diritti fondamentali".

(Nella foto: il Presidente prof. Nisticò)

**Sostieni
l'unica voce
libera e
democratica
della Presila
ABBONATI!
ccp n. 13539879**

Presila

Anselmo Fata
direttore responsabileRedazione e Amm.ne
Corso Europa, 56
Tel. e fax (0984) 435700
Spezzano Sila (Cs)

Aut. Tribunale di Cosenza n. 398/83

Abbonamenti:

Annuo £. 15.000

Sostenitore £. 30.000

Benemerito, Uffici,

Enti Pubbl. £. 50.000

Esteri e arretrati il doppio

Versamenti sul

CCP n. 13539879

Stampa: LITOGRAF

Via dei Mille, 55 - Cosenza

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.

La collaborazione è libera e gratuita, salvo diversi accordi scritti.

ASSOCIATO
ALL'UNIONE
STAMPA
PERIODICA ITALIANA

CULTURA

L'intelligenza artificiale

di FRANCESCO VALENTE

I fautori dell'intelligenza artificiale sono convinti di essere vicini alla costruzione di un supercomputer che sarà in grado di possedere una coscienza. Essi considerano i complessi meccanismi che consentono al nostro cervello di funzionare, come regolati da organizzazioni materiali, sottratte, con puntuale determinismo, all'influenza di qualsiasi mente autocosciente. Poiché viene negata l'assoluta indipendenza, se non addirittura l'esistenza, degli stati mentali, il ruolo ad essi attribuito è passivo e trascurabile, anche rispetto alle esperienze personali ed "illusorie" del cosiddetto senso comune. Si ritiene perfino che nella conquista del nostro universo intellettuale, non esistono confini invalicabili, se non quelli che deve superare lo stesso costruttore quando si trova, impotente e disarmato, di fronte ai problemi che la macchina gli pone.

La tartaruga di Grey Walter è stata uno dei primi meccanismi al quale si è potuto attribuire una "vita propria". Con essa l'autore, un biofisico, si proponeva il fine lontanissimo di tentare una simulazione se non anche una comprensione dell'Io umano. L'originalità della tartaruga consisteva nella possibilità di tenere un tipo di comportamento diverso per ogni circostanza e nella singolare capacità di andare alla ricerca di condizioni di vita favorevoli. Ma quello che spinge gli autori o costruttori dei servomeccanismi a concepire una "macchina pensante", è soprattutto la

tendenza a tradurre in pratica il principio secondo il quale tutte le azioni umane possono essere trasferite o rimpiazzate dai cosiddetti "animali sintetici". Senza peraltro dimenticare che questi "animali" dovranno essere dotati di organi di senso capaci di stabilire un contatto diretto col mondo circostante, i loro costruttori dovranno anche fornire le "nuove creature" di sistemi o apparati in grado di formulare concetti che abbiano preciso riferimento alla realtà esterna effettuale.

Io non so se questi traguardi fantascientifici potranno essere raggiunti, ma so di certo che non sarà mai possibile dotare gli "animali sintetici" di propriocettività e di linguaggio. La propriocettività è una forma di sensibilità che non è stolto considerare come senso. Essa consente di "sentire" le diverse parti del corpo e di avere la esatta nozione della loro collocazione nello spazio. L'atleta e la ballerina -come tutti del resto- hanno il controllo continuo dei movimenti volontari e automatici, pur se velocissimi; ma percepiscono, all'interno di un sistema di sensibilità profonda, la minima modificazione dei capi articolari. La più piccola contrazione o la sola tensione viene segnalata, a livello centrale, da piccolissimi sensori, finalisticamente collocati su ogni fibra muscolare e su tutte le capsule articolari.

Queste centinaia di migliaia di segnalatori danno informazioni estremamente sottili e sofisticate, le quali, a loro volta, vengono decodificate, analizzate

sistematicamente entro quel grandioso e immenso affresco corticale che è lo "schema corporeo". E' solo all'interno di questo "schema" che possono essere armonizzati i movimenti e articolate e "comprese" le parole. Mi chiedo, pertanto, se sia possibile trasferire a una macchina, altamente evoluta e sofisticata, la capacità di elaborare un suo piano di assemblaggio delle sensibilità, e di attualizzare il senso di possesso delle proprie componenti funzionali. Mi chiedo anche se sia possibile costituire un locus interno, da cui derivare il concetto astratto della completa e soggettiva immagine di "Se". I miei riferimenti sono ovviamente limitati alla sola forma di sensibilità profonda, anche se io stesso mi propongo di supporre le difficoltà iniziali cui andrebbe incontro il più eminente esperto di robotica. Infatti non penso minimamente alla possibilità che un computer possa compiere operazioni mentali del tipo di quelle che svolgono i due lobi frontali.

La mirabile divisione di compiti che essi hanno raggiunto, è ricca di suggestione e di fascino. Descrivere la loro attività operativa, almeno entro i limiti che questo breve scritto si propone, è un motivo di più per contemplarne l'ineffabile mistero. Il lobo frontale sinistro esprime uno stato di "coscienza verbalizzata", in quanto capacità di riconoscere il significato di espressioni verbali e gestuali, di effettuare altissime operazioni di calcolo mentale e scritto, di predisporre iniziative di carattere

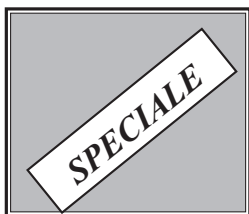
motorio, sociale e intellettuale, di compiere astrazioni filosofiche, di concepire sistemi economici e politici e di afferire al senso della religiosità e del divino. Il lobo frontale destro, d'altra parte, pare sia il centro della creatività artistica, del senso musicale, del disegno prospettico, ma soprattutto della creatività per immagini, delle intuizioni. Avendo limitato perciò il discorso alla sola propriocettività e al linguaggio, ho evitato di entrare in quel labirinto metafisico dal quale, in assenza di un filo di Arianna, non sono mai riusciti ad uscire tutti coloro che, scienziati o filosofi, vi si sono avventurati. Esiste però il presupposto, ma anche il rischio, che studiosi moderni, ripetendo le vicende degli antichi nominalisti medievali, tentino di identificare il linguaggio con il Pensiero, attribuendo alla Parola una funzione complessa, anche se solo muscolare, articolare e sensitiva.

Senza convenire con questa identificazione e senza rincorrere la curiosità e l'interesse per le strutture linguistiche di De Saussure o per l'astrusa semiologia di Chomsky, ritengo che il linguaggio, sia esso esterno o articolato, sia esso interno o immaginato, non può essere confuso con il Pensiero. L'attualità degli studi sulla Mente comincia a definire l'oggetto della nascente neurofilosofia. Se dunque la propriocettività, fornita da organi fonocoloratori come la lingua, la glottide, i piccoli muscoli dell'orecchio e della laringe, consente a un soggetto di "sentire" i propri apparati

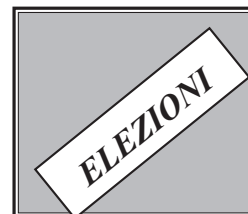
all'interno dello "schema corporeo", vuol dire che esiste un antifatto che l'Io, o la Psiche o la Coscienza lo rappresenta.

Per concludere ritengo che l'intelligenza sia un carattere particolare, distintivo dell'Uomo, ed è vano ricercarla o conferirla ad altri animali veri o sintetici. Un computer non potrà mai possedere una coscienza! Oltretutto essa ha bisogno di una infrastruttura universale, quale quella fornita da cento miliardi di neuroni e da un numero infinito di sinapsi. (I contatti -appunto le sinapsi- che i neuroni stabiliscono tra loro sono rappresentati da un numero con tanti zeri quanti ne occorrerebbero per coprire la distanza dalla terra alla luna).

Il giorno in cui un gruppo di scienziati dell'intelligenza artificiale si riuni alla presenza di Paolo VI, i loro discorsi turbarono il pontefice. Egli viveva la sua esperienza di sacerdote e di Papa in maniera drammatica, tormentato dalla presenza di ideologie materialistiche, ultime eredi di quel positivismo logico che tentava di minare alla base la cittadella della Fede. In quella occasione fu notato il suo turbamento da un fraticello del seguito, il quale gli si avvicinò discreto: "Non si turbi, Santità, non hanno ancora trovato l'anima" gli disse. Il Papa lo guardò con un sorriso. "E non la troveranno!". Proseguì il fraticello.



Trenta



Progetto per Trenta

Sindaco eletto:
Michelino BRAIOTTA voti 725

Consiglieri comunali di maggioranza:

Francesca MONTANINI	voti 98
Venzo MORRONE	voti 97
Claudio L. CARRAVETTA	voti 93
Salvatore MORRONE	voti 89
Renato MICELI	voti 67
Roberta MORRONE	voti 48
Bruna SCARCELLO GUIDO	voti 48
Anna FERACO LIBRANDI	voti 29

Candidati non eletti:

Battista FORTE	voti 16
Lina LUCANTO	voti 15
Raffaele CAPALBO	voti 14
Giuseppe DE ROSE	voti

Alleanza per Trenta

Cosiglieri di minoranza eletti:

Renato INDRIERI	voti 432
Mario CESAREO	voti 36

Candidati non eletti:

Giampiero PIRILLO	voti 35
Francesca TURCO	voti 33
Ermanna IUELE	voti 32
Assunta MORRONE	voti 28
Antonio LUCANTO	voti 25
Arnaldo CARUSO	voti 24
Demetrio SERVIDIO	voti 23
Santo OCCHIUTO	voti 19
Giuseppe CIRIMELE	voti 16
Giuseppe COSTANTINO	voti 14
Loredana LUCANTO	voti 13

Insieme per Trenta

Consiglieri di minoranza eletti:

Pasquale VULPONE	voti 533
Gianluca DE CICCO	voti 68

Candidati non eletti:

Francesco AMENDOLA	voti 47
Massimo SACARNATI	voti 34
Emilia DE LUCA MAZZUCA	voti 33
Giovanni ARNIERI	voti 24
Giancarlo GRANATA	voti 24
Maria C. INGLESE	voti 20
Duilio VECCHIO	voti 17
Franco B. CARUSO	voti 14
Lodovico TRONCO	voti 14
Luigi LUCANTO	voti 13
Mario PERNA	voti 6

Trenta sceglie la continuità premiando la lista di centro-sinistra *Progetto per Trenta*, il cui candidato a sindaco, ora Primo cittadino del Comune presilano è il dott. Michelino Braiotta. Una vittoria di misura se si considera che lista *Insieme per Trenta* di ispirazione Popolare, da precisare, non una lista di centro-destra, ha ottenuto 533 voti, e la lista *Alleanza per Trenta* largamente rappresentata da Forza Italia, ma che contava tra le file diverse entità politiche, ha potuto contare su 432 voti.

Un risultato che si interpreta non tanto nei numeri, ma nella composi-

zione e nella travagliata campagna elettorale che ha preceduto il 23 aprile.

Una scelta di campo nettamente politica, quella di *Progetto Trenta*, ben identificabile anche negli uomini, che ha scelto la strategia del rinnovamento, non quella del *tout court*, ponendo alla base delle candidature alcuni criteri quali il non riproporre consiglieri e assessori che avessero ricoperto cariche nelle passate due legislature. Un progetto amministrativo teso a completare il lavoro intrapreso negli anni scorsi.

Lontani dalla tradizione, comple-

tamente rivolti ad un nuovo modo di fare e pensare di politica, con l'occhio puntato al sociale, con candidati completamente digiuni di esperienza politica e amministrativa, la lista *Insieme per Trenta*, era comunemente definita la "terza lista", che a sorpresa si è composta negli ultimi giorni utili alla presentazione delle stesse. Nel programma amministrativo un serio progetto di sviluppo non dissimile da *Alleanza per Trenta* che si è invece battuta privilegiando un aspetto non trascurabile per gli amministratori degli enti locali, ossia la disponibilità totale ad occuparsi delle "cose" del

municipio trentese.

Un elettorato diviso e conteso che ha assistito nei giorni della campagna elettorale ad una battaglia dai toni aspri, dove non sono mancati gli attacchi personali e qualche grave sopita denuncia di intimidazione, in uno scontro avvenuto soprattutto tra le liste *Insieme per Trenta* e *Alleanza per Trenta* che avevano intrapreso un cammino comune, per poi dividersi su un punto cruciale, pare la candidatura del sindaco. Così come recita un vecchio adagio... Tra i due litiganti il terzo gode.

ROSALBA BALDINO

Serra Pedace: un risultato già scontato

Nessuna sorpresa nelle elezioni amministrative di Serra Pedace. La lista "Progressisti uniti per Serra Pedace" capeggiata da Marcello Bendicente (PDS), vice sindaco uscente, ha avuto la meglio sulla lista "Insieme per Serra Pedace", guidata dal dott. Gianfranco D'Ippolito.

La svolta in tal senso si era del resto avuta nella fase di preparazione delle liste, quando il PDS aveva pubblicamente invitato tutta la cittadinanza a collaborare alla formazione della compagine, senza preclusione alcuna. Un'apertura chiara che è stata subito raccolta sia dagli esponenti della minoranza uscente, sia da persone di matrice cattolica, esterne al partito.

Ne è venuta fuori una lista molto omogenea, ben rappresentativa delle diverse realtà socio-culturali del nostro comune, che ha le carte in regola per bene operare.

Il pericolo poi, da più parti paventato, di dover presentare una sola lista è stato fortunata-

mente scongiurato dalla iniziativa del dott. Gianfranco D'Ippolito che è riuscito a mettere insieme un gruppo di persone che, al di là del risultato, è, per le dichiarazioni rese, disponibile a lavorare per garantire quella dialettica interna alla vita politica e sociale, necessaria per la nostra comunità. Un tentativo quest'ultimo apprezzabilissimo che speriamo non rimanga tale ma che dia i risultati sperati.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali e regionali. Le prime hanno espresso un quasi totale sostegno al candidato progressista locale avv. Giuseppe Cipparrone che con l'aumento di circa 1000, voti ha portato il collegio dal 7° al 1° posto. Anche nelle elezioni regionali, seppure in maniera minore, è prevalsa ancora la tendenza a favorire i candidati locali, infatti, Enzo Caligiuri (Progressisti) è risultato di gran lunga il più votato.

FERRUCCIO CELESTINO

Progressisti uniti per Serra Pedace

Sindaco eletto:
Marcello BENDICENTE voti 487

Consiglieri di maggioranza eletti:

Angelo Michele RIZZUTI	voti 58
Davide CELESTINO	voti 44
Palmiro GRISPINO	voti 38
Angela SALATINO	voti 38
Pietro IAZZOLINO	voti 35
Luigi D'AMBROSIO	voti 32
Elio PUGLIESE	voti 30
Carmelo ARCURI	voti 27

Candidati non eletti:

Anna T. D'AMBROSIO	voti 26
Giulia D'IPPOLITO	voti 24
Luciano DE MARCO	voti 20
Giulia IAZZOLINO	voti 11

Insieme per Serra Pedace

Consiglieri di minoranza:

Gianfranco D'IPPOLITO	voti 171
Francesco STAINE	voti 25
Mario DE VUONO	voti 15
Giampiero PILUSO	voti 11

Candidati non eletti:

Ercole MICELI	voti 10
Pina DE LUCA	voti 9
Paola DOMANICO	voti 9
Amedeo DE MARCO	voti 8
Marco AQUINO	voti 7
Palmiro DE LUCA	voti 7
Nadia VENNARI	voti 7
Lauretta LEONETTI	voti 6
Stefano REALE	voti 4

SPECIALE

Aprigliano

ELEZIONI

Un voto per la continuità amministrativa

La lista di centro sinistra si era impegnata nel lavoro elettorale e sperava nella vittoria, ma ad Aprigliano l'elettorato ha sostanzialmente scelto di riporre ancora fiducia nei vecchi amministratori. Alla guida del Comune infatti succederà il precedente vice sindaco Luigi Femia subentrato a Franco Vigna che questa volta, pur rimanendo nel gruppo consiliare, ha voluto tentare il volo alla Provincia, che, sulla base di calcoli sia pure da verificare, potrebbe riuscirci se al ballottaggio del prossimo 7 maggio dovesse vincere il candidato del Polo Francesco Bisogno.

Quindi altri quattro anni di continuità, nonostante sul fronte dell'amministrazione uscente si fossero verificati qualche dissenso e qualche abbandono, che, evidentemente, non hanno inciso più di tanto sulle scelte dell'elettorato.

La lista capeggiata da Femia più che sulla caratterizzazione politica ha puntato su una aggregazione vasta ed eterogenea potesse raccogliere voti, che forse a sini-

stra era apparso erroneamente come l'elemento debole della coalizione. A sinistra, evidentemente, è sfuggito che la gestione dell'Amministrazione procura insieme agli scontenti anche tanti consensi e tante attese.

Come nella maggioranza dei nostri comuni, la campagna elettorale apriglianese non ha brillato per confronto programmatico. D'altra parte se cala la tensione politica che spinge al voto, figuriamoci come possono essere credibili e decisive le frasi scritte su un foglio di carta, giusto da allegare, come prevede la legge, alle liste elettorali che si depositano alla segreteria comunale.

Di programmazione dello sviluppo, della valorizzazione delle risorse locali, della programmazione di servizi efficienti, forse è anche bene che non si parli in campagna elettorale in quanto si tratta temi che richiedono impegno fattivo e non discorsi magari allettanti e comunque affrettati.

Ma torniamo ai risultati. Scontata la vittoria degli amministratori uscenti, va riconosciuto comunque

Uniti
per
Aprigliano

Sindaco eletto:	Luigi FEMIA	voti 1136
Consiglieri di maggioranza eletti:	Mauro Francesco MELE	voti 91
	Francesco VIGNA	voti 86
	Sergio MORELLI	voti 79
	Luciano CANNATARO	voti 75
	Antonio CURCIO	voti 75
	Vincenza LUCENTE	voti 66
	Alfredo MUTO	voti 58
	Mario FEMIA	voti 52
	Laura RENDE	voti 52
	Anna Maria MISURACA	voti 50
	Quinto LE PERA	voti 49
Candidati non eletti:	Gennaro Carm. PERNA	voti 46
	Otello GALLO	voti 41
	Gianfranco PORCO	voti 33
	Annarita PERRI	voti 28
	Paola LUCENTE	voti 19

che il risultato della lista comunale di centro-sinistra non è irrilevante se confrontato al risultato più "politico" delle regionali, dove i progressisti, con i 458 voti, hanno ottenuto un risultato ben lontano da quello comunale, segno evidente che altre "simpatie", oltre quelle del PDS non sono state irrilevanti e che la presenza di candidati di area

socialista e cattolica è stata incisiva.

Se un dato negativo esprime il risultato della sinistra è che tra i cinque consiglieri di minoranza non figura eletta nessuna donna tra le cinque candidate. Su questo dato, insieme ad altri, lo schieramento di centro sinistra farebbe bene a dedicare qualche riflessione.

Sinistra
Democratica
"Insieme per
Aprigliano"

Consiglieri di minoranza eletti:	Antonio ARAMINI	voti 849
	Maurizio TARANTINO	voti 109
	Gabriele PERRI	voti 75
	Rocco RIZZUTO	voti 67
	Ortensio VENNERRI	voti 59
Candidati non eletti:	Francesco GALLUCCI	voti 53
	Emma SPINA	voti 39
	Loredana TANCREDI	voti 37
	Katia MARTINO	voti 36
	Vincenzo ELIA	voti 33
	Francesco PIRO	voti 33
	Antonio MORIMANNO	voti 26
	Francesco DE VUONO	voti 25
	Loredana MAZZA	voti 25
	Fedele Eugenio FUOCO	voti 22
	Emanuela MIGLIETTA	voti 19
	Carlo ABRUZZINI	voti --

A proposito del voto regionale, va rilevato il modesto risultato conseguito dal prof. Oscar Lucente, candidato locale di Alleanza Nazionale che non ha sfondato i numeri come poteva essere previsto.

La campagna elettorale ad Aprigliano non è conclusa. Come abbiamo detto il ballottaggio non è indifferente.

Il voto proporzionale delle regionali nei comuni della Presila

Comuni	lista Pannella	Part.Social. Riform.	PSDI	Rifondaz. Comunista	PRI	Popolari (Bianco)	Patto dei Democrat.	Progressisti	CCD	Forza Italia	Alleanza Nazionale
APRIGLIANO	9	9	72	115	81	100	69	458	55	181	397
CASOLE BRUZIO	5	51	90	109	28	37	46	543	56	149	92
CELICO	--	--	17	70	4	48	9	954	26	88	46
LAPPANO	2	2	20	40	18	38	13	222	13	169	44
PEDACE	6	2	24	206	103	58	40	593	110	93	89
PIETRAFITTA	2	2	37	136	29	9	11	199	310	56	43
ROVITO	6	6	17	241	50	77	41	494	40	267	128
SAN PIETRO in G.	19	20	46	235	78	296	115	510	112	362	206
SERRA PEDACE	4	2	4	31	14	36	17	299	6	55	22
SPEZZANO SILA	15	30	35	206	73	187	142	1269	117	394	200
SPEZZANO PICC.	1	1	19	59	34	69	60	512	49	147	68
TRENTA	10	13	58	101	78	118	60	465	76	279	145
ZUMPANO	20	3	35	153	47	73	27	209	47	177	107
TOTALI	99	141	474	1702	637	1146	650	6727	1017	2417	1587

SPECIALE

Spezzano Sila

ELEZIONI

Quasi plebiscito per il centro-sinistra

I numeri parlano chiaro: la lista comunale di centro sinistra ha vinto con molti voti, il 63 per cento dei voti espressi, contrapposto al 28 per cento della lista civica o, come si vuole, di centro destra. di centro destra. Uno scarto del 35 per cento, non dà adito a interpretazioni cavillose. Qualcuno ha definito il risultato come lo scoppio di una rabbia, covata per anni, per una sorta di esproprio avvenuto il 1990 di una tradizione radicata nell'animo e nella coscienza degli spezzanesi, per cui il PDS ha riserrato le file, cosa che non accadeva da tempo. Altri definiscono il risultato come dimostrazione che l'elettorato di Spezzano nella definizione di due schieramenti non ha nessuna esitazione nello scegliere il voto verso sinistra. Ma nel caso di quest'ultima spiegazione, la destra avrebbe di che gioire se da sola sfiora il 30 per cento.

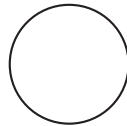
C'è, infine, chi spiega il tutto come una necessaria svolta per avviare un processo di riappropriazione del primato della politica nel suo giusto significato.

Non entriamo nel merito di questi giudizi, perchè il discorso sarebbe lungo e articolato. Tanti come e perchè andrebbero esaminati. Ci sarà occasione per farlo.

Crediamo che il risultato del voto di Spezzano, come ad esso si è arrivati, meritino una spiegazione più complessa perchè tanti sono stati gli episodi, i fatti, i contatti, che hanno condizionato il clima elettorale ed anche la composizione delle due liste in campo.

Ciò non vuol dire che si possa togliere legittimità e valore alla vittoria, oltre ogni aspettativa, della lista di centro-sinistra. Nella vita, e ancor più nella politica, vale l'eloquenza dei fatti e, nel caso, dei numeri. Con i se e con i ma non si fa la storia, figuriamoci le Amministrazioni comunali.

In questo senso probabilmente ha ragione chi faceva rilevare che, sia la coalizione che ha vinto, sia il risultato ottenuto, introducono un elemento di chiarezza nella vita politico-amministrativa. Quello che appare indubbiamente positivo, infatti, è che ora sono in campo e con rap-

Democrazia
e
Progresso

Sindaco eletto:

Leonardo GRANIERI voti 2100

Consiglieri di maggioranza eletti:

Assunta ARCURI voti 244**Sergio CANNATA** voti 222**Egidio BEVILACQUA** voti 138**Antonella MASSIMILLA** voti 138**Arnaldo SCARNATI** voti 132**Giovanni GRANATA** voti 127**Rosa FORTINO** voti 93**Roberto MENDICINO** voti 92**Elvio CHIODO** voti 83**M.Daniela DODARO** voti 75**Francesco MAROTTA** voti 63

Candidato non eletto:

Pietro LINDIA voti 54

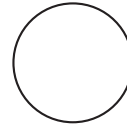
Nella foto a fianco Leonardo Granieri nuovo sindaco di Spezzano Sila. In basso: a sinistra, Assunta Arcuri, prima eletta della lista Democrazia e Progresso. A destra, Massimo Marchese, primo eletto della lista Insieme per un cammino nuovo. In basso Anna Maria Campanaro, candidata a sindaco di "Insieme".

presentanze istituzionali, pur con ruoli e specificità diversi, tutte le componenti politiche, che dovranno dar prova concreta della capacità di affrontare le questioni di una comunità che non vive, come qualcuno cerca di far credere, nel giardino dell'Eden, e soprattutto di elevare il tono e la funzione dei partiti come espressione di interessi collettivi.

E' prematuro esprimere perplessità o certezze. Si tratta per Spezzano di una esperienza del tutto inedita. Vedremo e valuteremo.

I programmi elettorali sono, volendo, tutti belli o tutti insufficienti. Quello che conta è mantenere un collegamento costante con i cittadini, riavviare un processo di crescita e di consapevolezza, anche critica se è necessario. L'importante è fare

dell'Amministrazione comunale una sorta di "intellettuale collettivo" di grammatica memoria. E in questo senso va apprezzato il proposito manifestato dal sindaco Granieri di dar vita ad una gestione trasparente che si rapporterà ai contributi e ai suggerimenti di tutti.

Insieme per
un cammino
nuovo

Consiglieri di minoranza eletti:

Anna Maria CAMPANARO voti 934**Massimo MARCHESE** voti 120**Emilio MONACO** voti 93**Guglielmo RIPOLI** voti 71**Alfonso SCRIVANO** voti 70

Candidati non eletti:

Aldo COLONNA voti 61**Antonio AQUILA** voti 56**Massimo D'AMICO** voti 45**Giuseppe LA BARBERA** voti 37**Vincenzo STRANGES** voti 34**Raffaella PUCCI** voti 29**Biagio PINGITORE** voti 27**Irene ABBRUZZESE** voti 22**Marisa FILICETTI** voti 19**Guglielmo PELLEGRINO-LISE** voti 16**Deborah GRANATA** voti 10**Antonella BELCASTRO** voti 3

Record di candidati

(d.r.)-Spezzano Sila, con 6 candidati alla Provincia, ha battuto un record. Mai infatti si era verificata una presenza così numerosa di candidati di uno stesso comune: Fabiano (Progressisti), Caligiuri (P.d.D.), Bonavita (F. I.), Santoro (A. N.), Panza (PPI) e Aura (PSR). Un segnale senz'altro positivo, se inteso come qualità politica che esprime un paese, ma negativo ai fini della rappresentanza istituzionale poichè, alla fine, non può che verificarsi un danneggiamento reciproco rispetto alle percentuali di candidati di altri collegi. I risultati ne sono stati la prova. E il discorso vale per tutti.

Lo stesso candidato dei Progressisti, il dott. Fernando Fabiano, unico con sicura possibilità di elezione, pur avendo ottenuto un buon risultato (quarto eletto, con il 31,5%), non ha avuto la possibilità di portare al primo posto il collegio per qualche centinaio di voti. Ovviamente, ognuno può leggere i risultati come crede. Sta di fatto che a Spezzano dal dato comunale (2100 voti) a quello provinciale (1101 voti) la differenza si nota.

SPECIALE

Pedace

ELEZIONI

La lista civica non riesce a battere quella del PDS

Pedace è l'unico comune presilano dove il PDS, senza equivoci, ha registrato una netta vittoria. La lista capeggiata da Michele Barca era l'unica in tutto il comprensorio ad avere come simbolo quello del partito. Come si sa, in altri comuni invece si è ricorsi a strette di mani, colombe e ramoscelli di ulivo poiché in alcuni casi il PDS ha una componente marginale.

Alla lista del PDS, che ha candidato anche un Popolare di Bianco, si contrapponeva una lista civica che non nascondeva una velleità di vittoria, una velleità andata delusa poiché gli elettori pedacesi non hanno inteso invertire una loro tradizionale fiducia e non si sono fatti allettare da una campagna che doveva avere il sapore berlusconiano con cappelli, fischiotti, adesivi e via dicendo. Tutto materiale forse preparato per la grande sfilata della vittoria che poi invece non c'è stata.

La presenza della lista civica "Insieme per Pedace" alla vigilia della campagna elettorale era considerata la vera incognita del voto, poiché essa, capeggiata da un iscritto al PDS, doveva raccogliere il dissenso di questo partito, gli elettori del disperso PSI e gran parte dell'elettorato ex democristiano. Quanto bastava insomma per ipotizzare una nuova maggioranza al comune di Pedace. Così non è stato anche se bisogna rilevare che la campagna elettorale pur avendo avuto un andamento di grande compostezza, è stata fortemente carente di confronto programmatico probabilmente perché tante idee non erano nel bagaglio delle liste che miravano a voltare pagina.

Ad elevare il livello del dibattito non è bastato nemmeno l'arrivo in paese di un pedacese capitolino che avrebbe dovuto forse chiarire maggiormente lo scopo della sua vacanza, se cioè per dare una mano alla lista civica o portare voti a qualche girovago della politica regionale.

La lista di Rifondazione Comunista, che alle provinciali e alle regionali ha ottenuto un buon risultato, con circa 250 voti, ne ha avuto 144 alle comunali, segno evidente che molti elettori di

questo partito hanno preferito rafforzare la lista del PDS.

Altissima la percentuale dei votanti, ma anche a Pedace, come negli altri comuni, notevole è stata la percentuale delle schede nulle e bianche che si aggirano intorno al 18%.

Forte affermazione del candidato progressista alla Provincia, Cipparrone, che ha ottenuto oltre il 50 per cento dei voti. Ottima anche l'affermazione del candidato della zona alla Regione, Enzo Caligiuri, che ha ottenuto la preferenza di circa il 60 per cento dei voti progressisti. Anche il capolista Nicola Adamo ha avuto una buona parte di voti, tenendo

Il nuovo sindaco di Pedace prof. Michele Barca

Rifondazione Comunista

Consigliere di minoranza eletto:		
Luigi LUCANTO	voti	144
Candidati non eletti:		
Michele CIPPARRONE	voti	12
Antonio CAFERRO	voti	18
Franco CURCIO	voti	9
Massimiliano DODARO	voti	10
Renato MANIERI	voti	7
Donato Domenico MARANO	voti	5
Luigi MONTANINI	voti	-
Rosellina PEZZI	voti	4
Concetta ROMANO	voti	8

conto della presenza del candidato locale.

Anche quest'anno chiusura tradizionale della campagna elettorale del PDS. cheha dedicato le due ultime ore del venerdì sera agli interventi di alcuni candidati al Consiglio comunale, del candidato a sindaco Michele Barca, del candidato alla presidenza della Provincia, Aciri, del candidato del collegio l'avvocato Giuseppe Cipparrone.

In tono minore la chiusura delle altre due liste che hanno preferito la sala consiliare del Comune, forse per non pubblicizzare tanto l'idea del progetto di navigabilità del Cardone che avrebbe suscitato non poche perplessità su un pubblico più numeroso; certe cose meglio tenerle per gli "addetti ai sogni", nonostante la pretesa di impossibili applausi.

Ora la campagna elettorale

è finita, il voto è stato espresso, e l'augurio di tutti è che si passi ora ai buoni e realistici propositi, per far diventare il Consiglio comunale una sede di discussione e di confronto propositivi. I problemi d'altra parte non mancano, a partire dalla difesa della Scuola media sulla quale pesa un decreto di soppressione del ministero, al miglioramento dei servizi, al problema della disoccupazione giovanile che costituisce una piaga di tutti i comuni presilani con i quali si dovrà individuare un'azione comune per individuare ed imporre con la lotta un'ipotesi di soluzione.

Ancora niente festeggiamenti, che sono stati rinviati a dopo il ballottaggio delle provinciali per una manifestazione da tenere insieme ad Antonio Aciri che il PDS auspica venga eletto alla presidenza della Provincia.

Partito Democratico della Sinistra

Sindaco eletto:		
Michele BARCA	voti	868
Consiglieri di maggioranza eletti:		
Giuseppe DE LUCA	voti	124
Stanislao MARTIRE	voti	98
Rita VENCIA ved. Fuoco	voti	95
Antonella SALATINO	voti	81
Maria ALTOMARE	voti	60
Francesco CAVA	voti	56
Carmelo VENNARI	voti	53
Valentina CAVA	voti	48
Candidati non eletti:		
Giorgio AQUINO	voti	41
Mauro CALATAFINI	voti	39
Franco LUCANTE	voti	35
Pietro MELE	voti	32

Insieme per Pedace

Consiglieri eletti:		
Sergio OLIVERIO	voti	563
Antonio Francesco PEZZI	voti	64
Giuseppe LONGOBARDI	voti	55
Candidati non eletti:		
Gabriele SCARCELLO	voti	50
Maria NICOLETTI	voti	49
Luigina Teresa LEONETTI	voti	40
Antonio PEZZI	voti	37
Angelo SCARCELLO	voti	35
Concettina PIRILLO	voti	29
Antonio NICOLETTI	voti	25
Emilio NIGRO	voti	25
Loredana ROVITO	voti	17
Linda MARANO	voti	11

"Ricostruire l'accordo tra la sinistra e il centro"

Sindaco, è appena eletto, quali questioni le vengono immediatamente in mente?

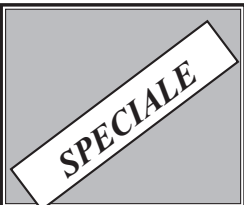
Il mio primo obiettivo sarà quello di ricostruire il rapporto sinistra-centro che non siamo riusciti a realizzare, per molteplici motivi, alla vigilia della campagna elettorale. Le elezioni ora sono alle nostre spalle e quindi credo mio compito adoperarmi per un corretto e costruttivo lavoro comune con le minoranze per far divenire il Consiglio comunale un luogo di confronto propositivo per affrontare i problemi che i cittadini vogliono veder risolti.

Ritengo necessario comunque che vada ricercato un positivo rapporto tra le amministrazioni locali e la Comunità Montana per

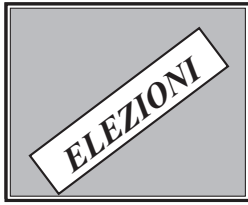
un confronto complessivo sulle questioni dello sviluppo, dell'occupazione e dei servizi. Dobbiamo, cioè, pensare i problemi della Presila in termini di entità omogenea. E questo porta in evidenza l'idea del Comune unico che non va considerata più una utopia, un appassionante idea da discutere solo in qualche occasione.

Anche il Comune di Pedace deve riflettere su una politica per il turismo. Il nostro territorio comprende Loriga, una località silana di grandi potenzialità, il cui sviluppo può tradursi anche in termini occupazionali.

Ma i problemi sono tanti. Io posso solo assicurare il mio impegno, che sarà intenso.



Celico



Senza rivali il sindaco Leonetti

La quiete dopo la tempesta. Oggi odo augelli far festa. E' proprio così. Il dopo elezioni a Celico è un tripudio di "uccelli" vincitori che pavoneggiandosi da sinistra a destra, assaporano il gusto della vittoria per rituffarsi con più impegno (ci si augura) nella politica amministrativa regionale, provinciale e comunale.

Enzo Caligiuri (ora, onorevole), sindaco uscente, è stato eletto consigliere regionale di minoranza, invece (guarda caso) esce dal Consiglio Comunale per non avere raggiunto il quorum necessario per la sua elezione. Mario Leonetti, candidato a Sindaco di "Insieme per Celico", non ha avuto rivali, conseguendo 1117 preferenze contro i 330 voti di "Forum Celico" e i 327 di Rifondazione Comunista.

La campagna elettorale, studiata nei minimi dettagli, con tattiche psicologiche da "guerra fredda" da tutte e tre le formazioni politiche, ha avuto il suo apice solo nel finale. Toni duri e sprezzanti hanno riscaldato il clima "freddo" di un venerdì primaverile di Piazza S. Michele, mentre andava delineandosi il "foto finish" finale.

Alle ore 18 alzava il tiro con tono provocatorio da mitragliatrice stonata, il segretario del PDS locale il non-architetto Giuseppe Pantusa; lo hanno abbassato (il tono) invece i gregari amministrativi uscenti (e rientranti) Corrado e Via. Grande attesa per la risposta, arrivata puntuale e pungente da "sua altezza" (metri 1,92, n.d.r.) dott. Rizzuti (noto dentista) e dal suo fido

Canino.

Spartaco Pupo, classificatosi al 5° posto tra i candidati al Consiglio Provinciale per Alleanza Nazionale a Cosenza, con toni da "politico in ascesa" accendeva gli animi e assordava la folla grazie all'ottimo sistema di amplificazione in dotazione. Piazza S. Michele subiva una metamorfosi e si trasformava in Piazza Venezia, quando nel lontano 10.6.1940, il fu Benito annunciava al Paese che l'Italia aveva dichiarato guerra alla Francia e alla Gran Bretagna (scusate il confronto).

Alle ore 22 in Piazza Manneto (già ex Vaticano) i compagni di Rifondazione Comunista lanciavano gli ultimi "Scud", con il contributo del segretario provinciale Luigi De Paola (candidato al Consiglio Regionale, eletto per la provincia di Cosenza), dal segretario di Celico Leonardo Granata e dal candidato a Sindaco Enrico Iaccino.

Poi la chiusura della campagna elettorale si svilupperà a nord del paese ed in contemporanea. Per gli appassionati un dramma, perchè per seguire gli oratori di ambedue le formazioni politiche "Insieme per Celico" e "Forum Celico" dovevano strategicamente posizionarsi nella "curva Margherita".

L'attesa parossistica per l'oratore più atteso e carismatico, ovvero oggi l'onorevole Caligiuri, si era placata con i primi ruggiti del vecchio "Le.On.", ma venivano subito ammorbiditi dall'oratore "Sua altezza", grazie al contributo della potente amplificazione data in prestito per l'occasione dal famoso gruppo i Pooh. L'onorevole accusava il colpo e gli accoliti di Lega-Rò si sono subito organizzati per una spedizione punitiva in quel di Margherita. Richiamati all'ordine, si decideva di procedere alzando il tono della voce per supplire alla mancanza di "tecnica amplificatoria". Non tutti i mali vengono per nuocere, e così che "Forum Celico" in un finale a sorpresa smorza la tensione irradiando a tutto volume l'abitato nord di Celico con le dolci note di "Va Pensiero".

Un pensiero per tutti, è così che oggi si esprime il neo-Sindaco, ing. Mario Leonetti, al quale, augurandogli buon lavoro per il difficile compito che lo attende, gli abbiamo rivolto la

domanda di rito: Sindaco quali linee programmatiche intende seguire?

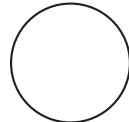
"Abbiamo presentato un nutrito e articolato programma sul quale abbiamo chiesto ed ottenuto la fiducia degli elettori. Sulle linee indicate nel programma ci muoveremo. L'impostazione programmatica è basata su interventi organici capaci di rispondere ad una strategia di sviluppo quadriennale, sulla base di quattro elementi: continuità della politica in atto, salvaguardia del-

le nostre risorse naturali, controllo dell'avanzamento dei programmi e dei progetti, attuazione di progetti prioritari per lo sviluppo del territorio. In questo ambito si articolano i vari interventi settoriali, a partire dalla scuola ai servizi sociali, dalla valorizzazione del territorio ai problemi dell'occupazione.

Ma è tutto un discorso sul quale ci soffermeremo in altra occasione".

ALFREDO GRANATA

Rifondazione Comunista



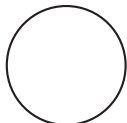
Consiglieri di minoranza eletti:

Enrico IACCINO voti 327
Leonardo GRANATA voti 30

Candidati non eletti:

Filomena PELLEGRINO voti 28
Elio Francesco SCARNATI voti 17
Salvatore LETTIERI voti 13
Maria ISABELLA in Arnone voti 12
Rita PANTUSA voti 11
Marianna BELTRANO voti 9
Luigi GRANATA voti 8
Enzo GUAGLIARDO voti 7
Giampiero GABRIELE voti 6
Maria Grazia PANZA in Serra voti 5
Franchino PANTUSA voti 4
Eduardo Giuseppe ROSPO voti 3
Maria T. SINOPOLI ROTA voti 3
Giovanni PETA voti 2
Ernesto SICOLI voti 2

Insieme per Celico



Sindaco eletto:

Mario LEONETTI voti 1117

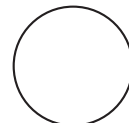
Consiglieri di maggioranza eletti:

Luigi CORRADO voti 163
Orlando VOLPE voti 125
Giorgio FABBRICATORE voti 82
Oreste VIA voti 82
Teresa DE LUCA voti 67
Pietro REALE voti 66
Marina Ivana SPATARO voti 56
Maria QUARTUCCI in Amelio voti 48
Giuseppe PASCUZZO voti 44
Salvatore PERRI voti 44
Nicola AQUILA voti 42

Candidati non eletti:

Enzo CALIGIURI voti 34
Maria PUCI in Barbieri voti 34
Francesco SCALISE voti 27
Sergio LETTIERI voti 23
Teresa MAROTTA voti 17

Forum Celico



Consigliere di minoranza eletto:

Antonio RIZZUTI voti 330
Spartaco PUPO voti 93
Anna Maria LINDIA voti 17

Candidati non eletti:

Marcello CANINO voti 14
Edda Marisa AMELIO in Recchia voti 13
Carmela FILICETTI voti 12
Rachelina CAIRO voti 11
Salvatore DE FRANCO voti 11
Massimo Franco GRANIERI voti 9
Carlos Giuseppe ROPERTO voti 9
Giampiero ARNONE voti 6
Gerardo ARNONI voti 6
Gabriele RIZZUTI voti 6
Marianna NOCE voti 3
Rinaldo PAPAIIANNI voti 1

SPECIALE

San Pietro in Guar.

ELEZIONI

Prevale la lista di centro-sinistra

Progetto democratico

Sindaco eletto	
Albertino PUGLIESE	voti 1335
Consiglieri di maggioranza eletti:	
Eugenio PASSARELLI	voti 153
Isabella DE LUCA	voti 134
Sergio NAPOLI	voti 109
Gerardo PUGLIESE	voti 93
Pietro TARASI	voti 90
Rosanna BARBUSCIO	voti 78
Saverio PIZZUTI	voti 78
Francesco BRUNO	voti 73
Giovanna BRUNO	voti 72
Pasquale TURANO	voti 67
Agostino CERMINARA	voti 62
Candidati non eletti:	
Salvatore PUGLIESE	voti 49
Gianfranco MARSICO	voti 43
Simona PANZA	voti 41
Francesco VENTURA	voti 29
Gisella FERRARO	voti 17

la Lucerna

Consiglieri di minoranza eletti:	
Gabriele AIELLO	voti 610
Giacomo PIZZUTI	voti 68
Dora BRUNO	voti 65
Candidati non eletti:	
Pasquale ZACCARO	voti 47
Vittorio SALITURO	voti 39
Franco FALCO	voti 37
Mario FLORIO	voti 34
Mario GERVASI	voti 34
Cecilia MAGNELLI	voti 29
Carla FERRARO	voti 27
Massimo PANZA	voti 25
Francesco BROCCOLO	voti 23
Virgilio COZZA	voti 23
Martino FIORITA	voti 20
Massimiliano IMBROGNO	voti 12
Anna GRECO LEONE	voti 10
Brunella FABIANO	voti 9

Rinascita democratica

Consiglieri di minoranza eletti:	
Francesco ACRÌ	voti 586
Orlando MARSICO	voti 66
Candidati non eletti:	
Alfredo FERRARO	voti 43
Ivana MORRONE	voti 42
Sergio URSO	voti 42
Walter PERCHINELLI	voti 33
Cristina CARAVIA	voti 29
Emilia FERRARO	voti 29
Carlo IMBROGNO	voti 26
Jean Franco INTRIERI	voti 19
Carla SULLO	voti 19
Franco VENTURA	voti 18
Monica VENEZIANI	voti 16
Pasqualino MORELLI	voti 9

A San Pietro in Guarano ha vinto nettamente la lista n. 2, denominata "Progetto democratico" quella cioè formata da esponenti di Rifondazione Comunista, PPI (non si sa se di Buttiglione o Bianco), PDS, parte del vecchio PSI e con l'appoggio di Rete e Verdi.

Gli assessori sono stati designati già in campagna elettorale e sono riconducibili uno al PDS, uno al PPI, uno a Rifondazione Comunista ed uno alla Rete.

Per la minoranza, tre consiglieri alla lista "La Lucerna" e due a "Rinascita democratica".

Il commento di Presila potrebbe finire qui. Prima però occorre chiedersi perché l'elettorato ha fatto questa scelta, cosa si aspetta dal vincitore, cosa possono fare gli altri. Per gli uni occorre dimostrare stabilità, coesione nell'affrontare e soprattutto risolvere i problemi; gli altri devono ricordare che è stata perduta una battaglia, non la guerra; prepararsi ad una seria e concreta opposizione presentando proposte e progetti alternativi, non generiche e indistinte proteste; che la politica non è finita oggi, ma continuerà anche domani.

Si ha, però, il vago sospetto che già da oggi iniziano le prime difficoltà. E' a rischio la Guardia Medica

con i servizi collegati: occorre reperire subito nuovi locali, o accollarsi, come Comune, il relativo onere economico. Ci sono altri comuni che premono per trasferire colà il servizio.

Provveda la nuova Amministrazione non solo a non privare i propri con-

cittadini di tanta comodità, ma anche di organizzare tutto il settore fino ad oggi estremamente carente.

Un occhio alle lottizzazioni, specie a valle, perché formino un tutto organico e non una nuova via Popilia; un occhio al centro storico, le cui costruzioni non pos-

sono essere più lasciate libere, senza alcuna osservanza dei vincoli paesaggistici; un'attenzione particolare ai servizi e al personale che può finalmente essere inquadrato secondo meriti e competenze.

Al nuovo sindaco, avv. Albertino Pugliese, cui non

mancano capacità e buona volontà, l'augurio di buon lavoro; da subito. Ha ottenuto la maggioranza dei consensi dei suoi concittadini: dimostri di averla meritata: non tentenni, decida; non parli, operi; spieghi, illustri, se vuole, ma agisca.

NINO SETTINO

Zumpano: Imbrogno rieletto sindaco

A Zumpano, piccolo centro presilano di recente accorpato alla Comunità Montana Silana, la competizione elettorale si è conclusa con l'affermazione della lista Torre, capeggiata dall'ing. Michele Imbrogno, sindaco uscente. Non ha avuto successo invece la lista dell'ex sindaco Montemurro, il quale dopo una lunga permanenza alla guida del Comune, venne sconfitto proprio da una lista civica della quale faceva parte l'attuale sindaco Imbrogno.

Pur se con tono ridotto, rispetto alle più accese contese dei paesi vicini, a Zumpano ha fatto leva il recente incremento occupazionale avutosi con l'apertura del centro commerciale "Gran Sole", sito nella valle del Crati, dove si prevede un sempre maggiore sviluppo industriale che, di conseguenza, richiederà un maggiore impegno politico-amministrativo.

Alleanza per Zumpano

Sindaco eletto:	
Michele IMBROGNO	voti 649
Consiglieri di maggioranza eletti:	
Claudio SPADAFORA	voti 68
Franco C. CARELLI	voti 63
Eugenio CESARIO	voti 63
Gabriele VALENTINI	voti 61
Francesco CALABRESE	voti 54
Romualdo CAPUTI	voti 48
Ippolito IMBROGNO	voti 47
Patrizia MIRABELLI	voti 40
Candidati non eletti:	
Giuseppe MAZZUCA	voti 36
Salvatore GAUDIO	voti 24
Anna PANE Bennardo	voti 23
Nella LENTO	voti 22

L'auspicio è adesso di un reale impegno affinché Zumpano possa raggiungere

Uniti per Zumpano

Consiglieri di minoranza eletti:	
Francesco MONTEMURRO	voti 521
Carmine CARBONE	voti 55
Francesco IMBROGNO	voti 49
Luigi MAROZZO	voti 47
Candidati non eletti:	
Fabrizio CARELLI	voti 38
Omero VELTRI	voti 31
Maurizio DE ROSE	voti 30
Antonio CESAREO	voti 24
Rosetta PRINCIPATO	voti 23
Francesca FILICE	voti 20
Massimo OCCHIUTO	voti 17
Daniela CESARIO	voti 11
Carmela ZANFINO	voti 8

maggiore dignità nell'interland cosentino e magari assumere ad un ruolo propulsore,

come in casi recenti, di sviluppo occupazionale soprattutto giovanile.

Dialettando

MODI DI DIRE PRESILANI

a cura di
Giampaolo Vitelli

Ohi... cumu mé 'ncrisce!: è quell'espressione che bisbigliamo quando dovendo fare qualcosa, veniamo assaliti dalla fiacca più assoluta, tale da renderci improvvisamente svogliati e pigri. Es.: un tale, disteso comodamente da un paio d'ore sul divano col telecomando in mano, risponde così alla mamma che gli aveva chiesto di andare a comprare il pane al negozio sotto casa: "E l'assame ire... ohi cumu mé 'ncrisce...mò, mò...ca mò vaiu!!".

U pàracu: è una figura molto importante nell'ambito di una comunità parrocchiale la cui principale funzione è quella di predicare e far conoscere la parola di Dio e fare quindi in modo che i fedeli (ma non solo) che frequentano la sua Parrocchia, diventino dei buoni Cristiani. Essendo una persona molto rispettata (a volte anche dai non credenti), riesce ad avere, specie nei piccoli paesi, molta influenza nelle decisioni importanti della comunità (e non solo), anzi la sua parola spesso è quella definitiva. (trad.: parroco, prete).

U pùrpitu: non indica, come molti erroneamente pensano, quella piccola tribuna sopraelevata, propria delle basiliche cristiane, da cui il predicatore si rivolge ai fedeli (il pulpito). Nel nostro dialetto vuol dire ben altro. "U pùrpitu" è infatti tutto quell'insieme di filamenti di polvere che assumono l'aspetto di piccoli batuffoli grigi che si vanno a formare sotto i letti o sotto i mobili di quelle stanze dove è da un pò di tempo che non vengono fatte le pulizie.

Runciàre: è quel caratteristico cupo rumore che molte persone, quando dormono, emettono nel respirare. Es.: Una signora, dopo una notte insonne, se la prende con suo marito e lamentandosi dice: "Ohi, stanotte ha runciàtu cussi 'fforte ca nun mà fattu chiùrere uocchii!! (trad. russare).

U pirri-pirri: questo termine, entrato a far parte del nostro dialetto poco tempo fa, è molto usato tra i giovani. Con esso si indica quel piccolo mezzo di trasporto a due ruote solitamente di piccola cilindrata, senza marce, che specie d'estate vediamo "sfrecciare" lungo le nostre strade ad una velocità media di 50 km/h. Il termine deriva dal classico rumore che il motore di questi mezzi produce (trad.: ciclomotore, motorino; sinon.: l'accelerare e camine).-

SPEZZANO PICCOLO

Restaurata una tela del '700 raffigurante S. Francesco di Paola

Un fondamentale rilievo ha assunto la cerimonia religiosa organizzata da don Tonino Riccio, Parroco di Spezzano Piccolo in collaborazione con la Comunità parrocchiale, in occasione dell'avvenuto restauro di una tela del '700 "traccia evidente della nostra storia" (come ha sottolineato don Tonino), raffigurante San Francesco di Paola, rimessa al suo stato originario, in seguito al delicato e paziente lavoro eseguito dal maestro Tonino de Bonis nel laboratorio di restauro conservativo delle Belle Arti di Cosenza, sotto la direzione della dottoressa Nella Mari.

La crisi moderna dei valori religiosi e morali apre paurose crepe che rischiano di portare l'intera umanità in un punto di non-ritorno, dove fatica, angoscia e disperazione tentano di annullare le nostre stesse coscienze. La manifestazione religiosa, ha voluto dare una risposta costruttiva a un fenomeno così pericoloso e straripante, e ha indicato nel contempo un significato profondo: se, da un lato, esiste la consapevolezza di una nostra incapacità di fermarci e riflettere sui valori veramente importanti e se esiste anche in ciascuno di noi un peso che schiaccia ciò che di bello e di buono ci è rimasto, dall'altra parte, però, emerge fortissima la volontà e la certezza di credere nella possibilità di redenzione

si festeggia San Francesco, quasi che i tempi di conclusione del restauro stesso fossero stati appositamente preparati per la ricorrenza, visto che anche una statua del Santo è stata rimessa a nuovo in coincidenza con l'inaugurazione della sacra tela.

Due momenti e due significati legati ai sentimenti religiosi, culturali e di pietà di questa comunità cristiana che ben si collegano nel più vasto campo della solidarietà e della fede.

Il Consiglio degli Affari Economici Parrocchiale, molto attivo e attento

dell'uomo.

A ribadire simile convinzione è stato don Peppino Fumo che, nella sua breve ma intensa omelia ha evidenziato il concetto che Cristo è venuto sulla Terra perché la gloria di Dio è l'uomo.

Ma ritorniamo al dipinto, di autore ignoto, che si ispira ai canoni dell'iconografia religiosa devozionale così in voga anche nel XVIII secolo e che peraltro ricorda da vicino lo stile del Sant'anna da Rende. L'icona, raffigurante San Francesco di Paola, è ritornata al suo sito originario, dopo una lunga permanenza nei locali della Soprintendenza alle Belle Arti di Cosenza.

Grazie alla ostinazione e all'interessamento dei componenti il Consiglio degli Affari Economici parrocchiale, i lavori di restauro sono stati portati a termine nella settimana in cui

alla problematica esistente nella comunità, continua intanto la sua incessante opera, dedicandosi con rinnovato entusiasmo e crescente disponibilità anche al restauro conservativo della Chiesa dello Spirito Santo, abbandonata e quasi destinata alla chiusura. Una lodevole iniziativa che servirà ad arricchire il patrimonio culturale del luogo, considerato che la chiesa riveste un notevole valore artistico e storico.

Nell'ambito di tale volontà di recupero della Chiesa c'è da segnalare che con grandi sforzi, non ultimo quello di carattere economico, si sta cercando di salvare il magnifico soffitto ligneo risalente al '700, opera dell'artista renese, pittore e decoratore di assoluto valore, al centro del quale risalta una tela dello stesso autore raffigurante Giuditta e Oloferne.

LETTERE AL GIORNALE

IL VOTO IN PRESILA

Caro direttore,
Non so se faccio in tempo per vedere pubblicata, come io spero, questa breve lettera che è una mia opinione sui risultati elettorali della fascia presilana.

Premetto che sono sempre stato e sono di sinistra, anche se non ho voluto prendere una tessera di partito che io la considero un vincolo, non come tanti che la prendono e poi non onorano l'impegno di partecipare alla vita del partito.

Io non ho capito questa allegria e questi cortei di macchine come nei matrimoni. Almeno lì ci sono gli sposi, ma in questi chi c'è?

La fascia presilana era una volta governata dai comunisti da soli e qualche volta

insieme ai socialisti, ora in tutti i comuni è entrata la democrazia cristiana. Mi sembra un bel progresso da festeggiare.

Saluti.

*Pasquale Maione
Aprigliano*

LA FRANA ALLA SCUOLA MEDIA

Caro direttore,
domenica sono andato a votare in una sezione elettorale della scuola media di Spezzano e ho avuto occasione di vedere la massa di terreno e di enormi pezzi di cemento franati e che premono sulla parete a monte dell'edificio. Ho chiesto e mi è stato detto che questa situazione dura da molto tempo e che ancora nessuna soluzione è in vista.

Non nascondo la mia meraviglia trattandosi di un edificio pubblico nel quale

vivono per molte ore ragazzi in una situazione di pericolo perché se è vero che la situazione dura da molto tempo immagino quanta acqua s'infiltra appesantendo la spinta (così mi è stato spiegato) che potrebbe sfondare le pareti della scuola.

La cosa che mi ha anche meravigliato è la tranquillità del preside che dovrebbe chiudere la scuola per grave pericolo per l'incolumità degli studenti.

Permettami di firmarmi con le sole iniziali.

Distinti saluti.

C.D..

Non posso che girare la lettera al Sindaco e al Preside, ai quali assicuro tutto lo spazio per la risposta.

L'ANGOLO DELLA POESIA

CAMIGLIATELLO 1994

Camigliatiellu miu nun te canuscii,
na vota ci venia ppe cambiù d'aria,
'a sira nun avia nienti 'e chi fari,
te je bbona si ccu li parienti
potia fari na partita a carte.
Ma grazie a Diu mò su atri tempi,
e mienza notte sienti 'u karaoki
ce sta 'a "villetta" tutta china 'e gente,
Francesco Nuti si prese all'una,
ce signu puri iu ad applaudiri.
Haiu canuscitu a De Luca Enrico
ca sona e canta e su cuntienti i pini,
Camigliatiellu miu si nu giuiellu,
si ancor cchiù biellu mò ca si modieru,
'nvitamu i forestieri ppe l'inviernu.

GIULIO CARUSO

Per uno spiacevole refuso, il sottotitolo della poesia di Carlo Mitrotti, pubblicata sullo scorso numero di marzo del giornale, invece che (A CIARDULLO) è stato scritto (A CARDULLO). Ci scusiamo con l'autore e con i nostri lettori.

Il Ministero la trasforma in sezione staccata della scuola di Spezzano Piccolo

Soppressa l'autonomia della Media di Pedace

Sarà soppressa l'autonomia della scuola media di Pedace e trasformata in sezione staccata di quella di Spezzano Piccolo. Questa la decisione del Ministero della Pubblica Istruzione che ha già suscitato vivaci proteste nella popolazione, delle quali si è fatta interprete l'Amministrazione comunale che oltre a chiedere un urgente incontro al Provveditore agli studi ha convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale che ha chiesto la revoca del provvedimento.

Questa Amministrazione -è detto nell'ordine del giorno approvato- lungi dall'opporvi immotivatamente a necessari processi di razionalizzazione, già in data 19 gennaio 1995 chiedeva al Provveditore agli Studi, al Consiglio Scolastico Provinciale ed al Ministero della P.I. di riesaminare ed adottare i provvedimenti di loro competenza, non in funzione di interessi soggettivi, ma in relazione alle realtà territoriali, alla dotazione e funzionalità delle strutture interessate, tenendo nella dovuta considerazione le esigenze della popolazione scolastica, che ha il diritto di essere formata in strutture idonee, non mortificando 35 anni di storia, che hanno visto sorgere a Pedace una delle prime esperienze, in Italia, di scuola media integrata, fin dal lontano 1971.

Spiace constatare -prosegue l'ordine del giorno- che nonostante il parere favorevole espresso dal Consiglio Scolastico Provinciale, con deliberato n. 64 del 4.2.1995, il Provveditore agli Studi di Cosenza ed il Ministero della P.I. inespugnabilmente hanno voluto ignorare le ragioni

esposte da questa Amministrazione in difesa dell'autonomia e della reale razionalizzazione dei plessi scolastici presilani, trasformando la nostra scuola media in sezione staccata di quella di Spezzano Piccolo.

Tale miope decisione -si afferma nel documento approvato dal Consiglio- mortifica gli sforzi di una intera comunità, che a discapito di interventi elettoralistici, ha sempre sostenuto l'istituzione scolastica, dotandola di una struttura moderna e funzionale, costata oltre 2 miliardi, idonea ad ospitare una scuola a tempo prolungato con servizio mensa, laboratorio di scienze, sala medica, sala musica, aula d'informatica, biblioteca e laboratorio linguistico.

La decisione adottata dal Provveditorato ed avallata dal Ministero in data 31.3.1995, premia coloro i quali hanno mortificato l'istituzione scolastica relegandola, per non dire ammucchiandola, in una unica struttura ospitante i bambini della materna, i ragazzi delle elementari e quelli della scuola media, ricavando i locali per uffici di presidenza e segreteria, con pareti divisorie di fortuna, che certo danno un ottimo esempio di funzionalità e decoro ai cittadini del domani.

Infine -conclude l'ordine del giorno- spiace constatare che lo stesso Provveditore mantiene l'autonomia di scuole formate da sole 3 classi, alloggiate in edifici di civile abitazione e per i quali la collettività sopporta i costi per il fitto, sempre in spregio al deliberato del Consiglio Scolastico Provinciale ed all'art. 11, comma 2 dell'Ordinanza Ministeriale 315/94.

OPINIONI

Democrazia e dintorni

di GIORGIO CARUSO

In democrazia ciascuno ha il diritto di esprimere la propria opinione sui problemi che vengono dibattuti nella società.

Ciascuno può dare giudizi sugli uomini politici e i loro programmi; può considerare onesto quello che per l'altro è un corrotto, geniale quello che per un altro è un incapace.

La democrazia si realizza quando due opinioni si confrontano o, se si vuole, è il confronto tra due mentalità le cui ipotesi si discutono, si correggono e alla fine si giunge ad una conclusione ragionevole. La democrazia è racchiusa nella massima "non condivido la tua opinione ma darei la mia vita perché tu possa esprimerla". In democrazia, a differenza dei regimi, ognuno deve essere tutelato e quando si esprimono concetti ed opinioni si deve tener conto delle esigenze della collettività.

Non v'è alcun dubbio che in questi cinquanta anni trascorsi dall'avvento della Repubblica, gli italiani abbiano utilizzato gli strumenti della democrazia per difendere i propri diritti nelle forme scritte nella Carta Costituzionale e nello stesso tempo l'abbiano saputo difendere da reiterati attacchi provenienti da oscuri settori della società italiana.

La Carta Costituzionale, dunque, va difesa perché da essa traiamo la linfa per la costruzione di una società più giusta e liberale; non possiamo permettere a nessuno di annullare i traguardi raggiunti con tanta fatica e tante lotte, e va difesa altresì da chi ripetutamente in questi ultimi mesi attacca in modo vergognoso la più alta carica dello Stato che rappresenta l'unità della Nazione.

Perché questo intervento? Perché forse esiste oggi un pericolo per la democrazia? I dubbi possono esserci.

Alcune lobby si sono affacciate sul panorama politico italiano determinando inquietanti situazioni. Le loro organizzazioni dipendono direttamente da poche persone che pongono, con i mezzi a loro disposizione, all'attenzione dell'opinione pubblica un Leader Maximo e lo propongono come il "salvatore della Patria". Siamo già giunti al culto della personalità.

E' facile prevederne le conseguenze. Tutto questo è esagerazione? No!

In qualsiasi convegno a cui si partecipa, negli interventi che si propongono, vi è un notevole tempo dedicato al leader maximo ed è in questo momento che le platee si infiammano di emozioni e di applausi, di "evviva".

Il cammino tra democrazia e non democrazia è breve.

Siamo stati educati alla critica costruttiva e quindi non possiamo tacere di fronte a queste situazioni che si verificano in modo sistematico nel Movimento di Forza Italia.

In quanto vice presidente non eletto ancora democraticamente del club "Dei Cratili" di Trenta, avverto disagio ad accogliere nella sede del club delegati o coordinatori di collegio non eletti democraticamente dagli iscritti, ma imposti dall'alto e che di conseguenza non hanno alcun rilievo democratico e dei quali il sottoscritto non si sente obbligato a seguirne le direttive. Noi non siamo né berlusconiani né marriani. Siamo liberaldemocratici.

Auspichiamo che nel Movimento si affermino principi di democrazia partecipativa in cui si possano porre a confronto idee, programmi, proposte, e che le decisioni che si prendono siano il risultato di tutte le parti che compongono il Movimento stesso.

VOTI OTTENUTI DAI CANDIDATI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

COLLEGIO DI SPEZZANO SILA

(voti validi espressi 10986)

Comuni: Celico, Lappano, Rovito, San Pietro in Guarano, Spezzano Piccolo, Spezzano Sila, Zumpano.

AURA Francesco (P.S.R.)	voti 322	2,9%
CALIGIURI Mario (P.d.D.)	voti 1291	11,7%
ROPERTO Mario Salvatore (PSDI)	voti 124	1,1%
GARRO Antonio Francesco (Pop. B.)	voti 747	6,7%
FABIANO Fernando (Progressisti)	voti 3461	31,5%
BONAVITA Francesco (Forza Italia)	voti 1420	12,9%
SANTORO Giuseppe (All. Naz.)	voti 916	8,3%
NIGRO Claudio (C.C.D.)	voti 482	4,3%
FULLONE Gregorio (Rif. Comun.)	voti 1628	14,8%
PANZA Gianfranco (P.P.I.)	voti 595	5,4%

COLLEGIO DI APRIGLIANO

Comuni: Aprigliano, Casole Bruzio, Figline, Pedace, Paterno Cal., Piane Crati, Pietrafitta, Serra Pedace. Trenta.

BIONDINO Gaspare (P.S.R.)	voti 94	0,8%
CALIGIURI Mario (P.d.D.)	voti 348	3,2%
MACCHIONE Luigi (PSDI)	voti 933	9,3%
CARRAVETTA Claudio (Pop. B.)	voti 664	6,2%
CIPPARRONE Giuseppe (Progressisti)	voti 3567	33,4%
VIGNA Francesco (Forza Italia)	voti 1699	15,9%
FILICE Francesco (All. Naz.)	voti 967	9,0%
CARPINO Antonio (C.C.D.)	voti 631	5,9%
CORRENTE Elio (Rif. Comun.)	voti 1218	11,4%
GAGLIARDI Francesco (P.P.I.)	voti 477	4,4%

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA

L'oblio delle regole

portate avanti, di farci rimpiangere il Pentapartito.

Enfatizzando il nuovo sistema elettorale si è, così, teorizzato che il maggioritario avrebbe riplasmato le funzioni politiche dei vari poteri dello Stato, ossia Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica, e i rapporti tra di essi, sostituendo alla centralità del Parlamento la centralità del Governo, ormai unico e vero organo espressione diretta della volontà popolare, perché "nell'attuale contesto maggioritario.....prima e più del Parlamento è sovrano il popolo" (Previti). Da qui, da questa "spettacolare" teorizzazione, è scaturito poi il noto conflitto tra il Polo delle Libertà e il Presidente della Repubblica sullo scioglimento delle Camere, le quali, a detta dei leader del Polo, non avrebbero ormai più ragione di continuare ad operare perché delegittimate insieme al dissolvimento della maggioranza di Governo. E questo anche perché (altra tesi sul maggioritarismo all'italiana) in un sistema maggioritario chi vince prende tutto, mentre a chi viene sconfitto non rimane niente; perché col sistema maggioritario sarebbe finita l'epoca del consociativismo e ad essa sarebbe subentrata quella della "democrazia maggioritaria", che esige che tutto il potere vada a coloro i quali, avendo vinto le elezioni, rappresentano la diretta promanazione della volontà popolare.

Pensavamo che, introducendo il sistema elettorale maggioritario, potessimo ottenere tutt'al più la riduzione dei partiti e una certa stabilità dei governi, e invece ci siamo ritrovati addirittura con una nuova Costituzione, che, riplasmata e reinterpretata dai vincitori del momento e adattata alle loro esigenze, ci viene offerta in "chiave" maggioritaria, dove, al posto del parlamentarismo e del principio di rappresentanza, troviamo il populismo plebiscitario; al posto del principio del-

la separazione e dell'equilibrio tra i poteri dello Stato, con i pesi e i contrappesi che tale equilibrio comporta, troviamo quello della loro concentrazione nelle mani della maggioranza di Governo.

E' palese, invece, che né la Costituzione Repubblicana è cambiata, né il sistema parlamentare è stato sostituito e scavalcato in nome di inesistenti democrazie "maggioritarie", solo perché è cambiata una legge elettorale; così come è chiaro che il sistema maggioritario non è un meccanismo idiota che dica che col 46% dei voti si possa occupare l'intero Stato: ed infatti così non è, né nella dottrina politica, né nella prassi delle democrazie occidentali che quel sistema hanno adottato. Se, dunque, rischiamo di andare verso un ordinamento statale di tipo sudamericano, la colpa non è del sistema maggioritario, ma è del sistema maggioritario innestato in un Paese profondamente illiberale, com'è il nostro; educato al sistematico disprezzo delle istituzioni democratiche, e nel quale le regole costituzionali, invece di essere il limite legale all'agire delle forze politiche, sono diventate esse stesse oggetto di scontro e di contesa politica. Senza un insieme di valori e di regole superiori, condivise dalla generalità dei soggetti; senza (e anzi contrario) quello spirito unificatore della Costituzione, che è il solo collante che fa di un insieme di individui uno "Stato", la lotta politica diventa quello che da noi sta diventando: una guerra di sopraffazione per la spartizione dello Stato e delle istituzioni democratiche. E alla violazione della legalità costituzionale non può contrapporsi la "volontà del popolo sovrano", che, un giorno sì e uno no, si vorrebbe tornare a consultare, a seconda che il vento spiri a favore di questa o di quella parte politica: nella democrazia dei moderni, non il populismo adulatorio, ma la limitazione legale dei pubblici poteri è la sola garanzia per il popolo.

Invece, in questo contesto

di vuoto legale, anche la polarizzazione delle forze politiche, che era l'effetto positivo sperato del sistema maggioritario, viene distorta nell'interpretazione "estremista" della lotta politica, assestandosi al maggioritario il falso ruolo di nemico di ogni e qualsivoglia pratica consociativa e compromissoria, e presentandolo come quel sistema grazie al quale si formano una maggioranza che "vince e si prende tutto" e una minoranza che "perde e viene spogliata di tutto".

Ma simili idiozie non hanno né capo né coda. In democrazia, e in special modo nella democrazia delle società pluraliste e di massa contemporanea, la politica è, per definizione, *compromesso*; è mediazione tra le opposte istanze sociali, ricerca continua di accordi e di equilibri fondati sulle reciproche concessioni tra le forze politiche. Ed è così anche in un sistema elettorale maggioritario. Non si può confondere il consociativismo spartitorio del passato recente con l'equilibrio democratico, e contrapporre al tutto una logica di antagonismo totalizzante tra maggioranza e minoranza. Scriveva, circa un secolo e mezzo fa, Alexis de Tocqueville: "una maggioranza è come una giuria incaricata di rappresentare tutta la società e applicare la giustizia, che è la sua legge. La giuria rappresenta la società; deve essa avere più potenza della società stessa di cui applica le leggi?".

Ma da noi, in questi ultimi tempi, la politica, con la sua essenza pacificatrice e moderatrice, è stata bandita. Anche la sinistra ha la sua parte di responsabilità in questo. Messa in crisi dalla scomparsa dei suoi riferimenti ideologici tradizionali e, poi, dal dissolvimento dello Stato sociale, che ha posto fine per sempre a quella "politica del deficit" che è stata fonte di voti per tutti i Partiti della Prima Repubblica, la sinistra è andata a caccia dei consensi perduti cavalcando la tigre delle inchieste giudiziarie, e si è unita alla destra nella

retorica populista della politica sporca (sempre), contrapposta alla società civile pulita (sempre). Senonché questo disastroso equivoco ha fatto sì che, insieme ad un'intera classe politica dirigente, venisse processata e condannata, ed infine delegittimata, la stessa politica.

Una pletera di guitti, imprenditori, commercianti, calciatori, cantanti, professionisti, "tecnici" di ogni genere e comparse della Prima Repubblica sono balzati sulla scena politica e hanno occupato le istituzioni, a tutti i livelli, vantando l'unica referenza di "non essere dei politici", e, anzi, di "diffidare della politica"; sentendosi legittimati a mettere in liquidazione la politica per sostituirla con un malinteso moderno "decisionismo". In tal modo, in nome della politica pulita, è stata uccisa la politica. Giacché questo miscuglio di vecchia burocrazia partitica e di pezzi della società civile, assolutamente ignaro delle (e anzi insofferente alle) regole legal-costituzionali, immagina la lotta politica come una specie di battaglia campale in cui si affrontano, per una sorta di catarsi della Storia, il Bene e il Male; dove l'avversario politico è trasformato in Nemico, da demonizzare e delegittimare. Ignari dei delicatissimi equilibri costituzionali di cui vive la democrazia liberale, fatta di poteri e con-

tropoteri distribuiti tra la maggioranza e le minoranze, costoro siedono nelle istituzioni con la mentalità di chi ha dato la scalata ad una Società per Azioni. E' sparita così la politica, ossia la mediazione, la sintesi pacifica dei molteplici interessi sociali, il compromesso tra le opposte istanze: è sparita la moderazione.

La conseguenza dei fenomeni patologici di cui si è parlato è il pericolo serio di una delegittimazione delle istituzioni liberali, e quindi di una involuzione in senso antidemocratico dello Stato. Per scongiurare ciò occorre che le forze politiche e la collettività nel suo complesso rinnovino il patto sociale fondamentale insito nella Costituzione, sulla base del quale ristabilire, poi, una qualche forma di consociativismo e di collaborazione che moderi il gioco politico. Ciò che altrove si chiama "patriottismo", "interesse nazionale", "senso dello Stato", e che fa sì che la lotta politica non degeneri, come da noi, in una guerra per bande in un vuoto di regole, ma resti un confronto civile tra due diverse aree politico-culturali, una più o meno conservatrice e l'altra progressista, così come avviene, ad esempio, negli Stati Uniti.

Da quelle parti, però, il Far West è finito da un pezzo.

Presila

la trovi a

Aprigliano: Bar Pizzeria "L'Incontro".

Camigliatello: Edicola via Roma.

Casole Bruzio: Tabacchi Edicola Leonetti, Corso Umberto.

Scalzati: Bar Edicola Via V. Veneto.

Celico: Salone Edicola via Roma.

Cosenza: Edicola Blasi, Corso Mazzini (di fronte Palazzo degli Uffici).

Pedace: Edicola Lupo, Corso dei Garibaldini.

Rovito: Edicola Scarpelli, Via Roma.

Pietrafitta: Edicola Gagliardi, Corso Libertà.

Redipiano (S. Pietro in Guar.) Edicola Intriari

Spezzano Piccolo: Bar Edicola Repace, via Togliatti.

Spezzano della Sila: Profumeria Edicola Aquino, via Roma. Tabacchi Edicola Scrivano, via Roma.

